



Procura Generale della Repubblica *presso la Corte di Appello di CAMPOBASSO*

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2019
Distretto del Molise

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE
Dott. Guido Rispoli





Procura Generale della Repubblica
presso la Corte di Appello di CAMPOBASSO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2019

Distretto del Molise

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

Dott. Guido Rispoli





Procura Generale della Repubblica

presso la Corte di Appello di CAMPOBASSO

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2019

Distretto del Molise

INTERVENTO DEL PROCURATORE GENERALE

Prima di illustrare il mio breve intervento ritengo doveroso anche per parte mia, in premessa, rivolgere un rispettoso saluto alla Presidente della Corte di Appello, agli Onorevoli Rappresentanti del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministero della Giustizia, ai Rappresentanti delle altre Istituzioni civili, militari e religiose, nonché ai Colleghi, agli Avvocati, al Personale amministrativo, alla Polizia giudiziaria e a tutti gli altri che con la loro presenza hanno inteso onorare questa Cerimonia.

Anche quest'anno non tratterò nel mio intervento, per evitare inutili sovrapposizioni, gli argomenti rispetto ai quali, conformemente alle indicazioni fornite dal Primo Presidente della Corte di Cassazione, ho già fornito le informazioni richieste alla Presidente della Corte d'Appello e sui quali potete rinvenire all'interno della sua Relazione, e cioè:

- 1) Realizzazione ed effetti delle riforme più recenti soprattutto in materia processuale, con evidenziazione, anche con i riferimenti statistici ritenuti significativi a tal fine, delle problematiche di maggior rilievo – per novità, complessità e rilevanza socio-economica – che abbiano interessato il Distretto.
- 2) Copertura delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo e stato delle risorse materiali e degli strumenti informatici, con segnalazione delle prassi

organizzative adottate per il più efficace funzionamento degli uffici e dei programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato.

3) Livello di attuazione del processo civile e penale telematico.

In tema di piante organiche dei magistrati non posso, però, non rilevare con soddisfazione che i quattro Uffici requirenti del Distretto conoscono allo stato attuale una loro completa copertura, il che ha con ogni evidenza una ricaduta del tutto positiva sull'efficacia e l'efficienza della loro azione, anche se in buona parte compromessa dalla inadeguatezza e dalla scoperta delle corrispondenti piante organiche del Personale amministrativo.

In particolare, nel corso del 2018, i Colleghi Carlo FUCCI e Isabella GINEFRA hanno assunto l'incarico di Procuratore della Repubblica degli Uffici, rispettivamente, di Isernia e di Larino, mentre i Colleghi Alessandro IANNITTI, Viviana DI PALMA e Francesco SANTOSUOSSO hanno assunto le funzioni di Sostituto, il primo, presso la Procura di Isernia, gli ultimi due, presso quella di Campobasso.

A tutti loro rivolgo un caloroso saluto beneaugurale, nel fermo convincimento che sapranno inserirsi al meglio nel mondo giudiziario molisano, come hanno già iniziato a dimostrare sin dal momento del loro arrivo, sia in termini professionali, che umani.

Un saluto, non soltanto caloroso, ma anche colmo di gratitudine, ritengo altresì doveroso indirizzare al Procuratore Paolo ALBANO che per tanti anni ha retto con grandi doti di professionalità e personalità la Procura di Isernia e che ora si gode la meritata pensione coltivando i suoi molti interessi, nonché al Procuratore Ludovico VACCARO che per le stesse grandi capacità con le quali ha guidato la Procura di Larino è stato chiamato dal Consiglio Superiore della Magistratura a dirigere un Ufficio giudiziario tanto delicato come quello della Procura di Foggia, dove sono certo sarà

capace di lasciare il segno nell'attività di contrasto alla criminalità tanto aggressiva che caratterizza il relativo Circondario.

L'unico posto che resta attualmente scoperto nella pianta organica requirente del Distretto è quello del Magistrato Distrettuale che, però, è stato pubblicato nel recente "bollettone" di dicembre ultimo scorso e che, pertanto, vi è la concreta possibilità possa essere occupato in tempi rapidi.

La copertura di tale posto risulta di fondamentale importanza, non tanto per la Procura Generale presso la Corte di Appello di Campobasso – al cui interno è organicamente inserito – quanto per la Procura della Repubblica di Larino alla quale da tempo viene stabilmente applicato per fronteggiare il pesante carico di lavoro che grava su tale Ufficio.

Come è, infatti, noto, con decreto del Ministro della Giustizia del primo dicembre 2016, la pianta organica dei Sostituti della Procura della Repubblica di Larino è stata inopinatamente ridotta da tre a due - quando viceversa avrebbe dovuto essere aumentata di una unità alla luce dei dati statistici relativi alle sopravvenienze annuali (i procedimenti penali sopravvenuti nel periodo di riferimento sono stati, infatti, ben 6.359, senza considerare tutte le altre varie incombenze di cui è onerato un Ufficio di Procura, in particolare in materia civile e in quella delle esecuzioni penali).

Non può, quindi, in alcun modo revocarsi in dubbio che l'organico attuale dei Sostituti della Procura di Larino risulti essere assolutamente insufficiente rispetto alle necessità di controllo e di intervento penale richieste dal relativo Circondario, caratterizzato da numerosi e diversificati fenomeni criminosi di indubbia pericolosità e, in particolare, da continui e sempre più pericolosi tentativi di infiltrazione in più ambiti e contesti da parte delle mafie foggiane.

Deve ritenersi, pertanto, assolutamente indifferibile l'esigenza che al più presto venga ripristinata, quanto meno, la situazione di pianta organica precedente - anche se per le ragioni testé illustrate apparirebbe più appropriato un raddoppio numerico della stessa - rinnovando chi parla, in questa importante sede, una vibrante richiesta di interessamento in tal senso - sicuramente condivisa da tutti coloro che hanno a cuore il buon funzionamento della Giustizia penale nel Basso Molise - all'Autorevole Rappresentante del Ministero della Giustizia presente.

Nonostante questa situazione di grande difficoltà devo comunque rimarcare che nell'anno trascorso la Procura di Larino - che è stata diretta per quasi tutto il periodo di riferimento dal Dr. Antonio LA RANA, Procuratore Vicario della Procura Generale di Campobasso, ad essa applicato a partire dal momento della vacanza del posto di Procuratore, e quindi dall'inizio del novembre del 2017 - è riuscita non soltanto a far fronte ai procedimenti penali sopravvenuti, ma anche a ridurre di circa il 30% l'arretrato che da molti anni assilla tale Ufficio.

Questo straordinario risultato è stato possibile grazie al grande spirito di abnegazione ed al profondo senso del dovere che hanno dimostrato, sia il Procuratore Vicario Dr. Antonio LA RANA - che ha pure lodevolmente continuato a svolgere i propri compiti presso l'Ufficio di appartenenza -, sia le due Sostitute Marianna MEO e Ilaria TONCINI, sia infine il Magistrato Requirente Distrettuale Fabio PAPA, ai quali tutti va pertanto il mio incondizionato plauso.

Dopo essermi soffermato sulle appena esposte considerazioni introduttive che ho ritenuto doverose, illustrerò qui di seguito, sia pure sinteticamente, quegli ulteriori aspetti che paiono meritevoli di segnalazione, al fine di fornire un quadro il più possibile completo delle peculiarità e delle problematiche del Distretto avuto riguardo al periodo

di riferimento.

1. Andamento complessivo dei fenomeni criminali interessanti il Distretto

Anche per quest'anno può confermarsi che, grazie alla incisiva azione di contrasto, non solo di natura preventiva attraverso il costante controllo del territorio, ma anche di accertamento e repressione dei crimini commessi, che ha visto solerti protagonisti - sotto l'attenta direzione dei diversi Uffici di Procura - tutti i Corpi di Polizia giudiziaria, la risposta dello Stato ai fenomeni criminali si sia dimostrata efficiente ed efficace, garantendo così un elevato tasso di legalità nell'intero Distretto.

Le aree potenzialmente più a rischio continuano ad essere quelle che si trovano lungo la fascia costiera e nella zona del Sannio/Matese, stante la loro vicinanza geografica a territori connotati dalla presenza di sodalizi riconducibili alla agguerrita criminalità organizzata foggiana e campana.

I dati statistici generali evidenziano comunque, rispetto all'anno precedente, un lieve decremento del numero complessivo dei procedimenti penali sopravvenuti nel Distretto a carico di noti.

Balza all'occhio e merita di essere attentamente considerato il dato statistico relativo ai procedimenti penali sopravvenuti a carico di ignoti concernente la Procura di Campobasso che evidenzia un aumento di oltre il 20% (+ 680), con una significativa crescita, in particolare, dei reati attuati con modalità informatiche e dei reati contro il patrimonio, in netta controtendenza con il dato del pregresso periodo di riferimento.

Gli Uffici requirenti del Distretto, ivi inclusa la Procura della Repubblica per i Minorenni, hanno confermato la capacità di definire un numero complessivo di procedimenti penali superiore rispetto a quello dei procedimenti penali incamerati nel

periodo di riferimento; capacità che rappresenta la incontrovertibile cartina di tornasole della efficienza dell'apparato giudiziario requirente molisano.

Venendo brevemente alle diverse tipologie di reato, possono svolgersi le seguenti considerazioni sulla scorta delle risultanze statistiche, prendendo essenzialmente a riferimento le variazioni numeriche più che quelle percentuali tenuto conto che nei Distretti di piccole dimensioni, come quello molisano, nei quali il dato numerico riferibile alla specifica categoria di reato può spesso essere esiguo, una sua variazione anche solo minimale può erroneamente apparire molto significativa in termini percentuali (determinando, ad esempio, l'aumento del dato numerico da 1 a 2 una variazione percentuale pari a ben il 100%).

Per quanto concerne i delitti contro la pubblica amministrazione, i dati non risultano essere omogenei: mentre, infatti, nel Circondario di Larino si assiste ad un consistente calo complessivo di tutte le relative fattispecie di reato (da 282 a 201; - 28,72%), nei Circondari di Campobasso e Isernia il loro numero complessivo è in crescita (moderata a Campobasso: da 735 a 785; + 6,80%; più significativa a Isernia: da 215 a 267; + 24,19 %).

Se si analizza, però, con attenzione il dato si scopre che anche Campobasso e Isernia le fattispecie di reato che destano maggiore allarme in questo comparto – vale a dire quelle relative ai reati di peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione nelle sue varie declinazioni – conoscono un rilevante calo (come i reati di peculato e di turbativa d'asta) ovvero si assestano su dati numerici (tutti gli altri) mai superiori alla decina e, quindi, prossimi all'evanescenza. Le uniche fattispecie di reato che evidenziano un sensibile incremento sono, in realtà, solo quelle relative ai reati di abuso e di rifiuto o omissione di atti di ufficio, vale a dire a quei reati che, come l'esperienza insegna - per la estrema difficoltà che si incontra nell'accertarne gli elementi integrativi – finiscono

per lo più archiviate già in fase di indagini preliminari ovvero vanno incontro ad un esito processuale quasi sempre infausto.

La circostanza che i cittadini continuino a presentare un numero molto elevato di segnalazioni, esposti, e denunce per comportamenti tenuti da pubblici funzionari che poi non approdano a nulla avvalora comunque l'opinione - come già evidenziavo nel mio intervento di due anni orsono in questo importante Consesso invocando un intervento correttivo del Legislatore - di chi sostiene che oramai si sia creata una forbice eccessiva tra quello che il senso di giustizia comune avverte come manifestazione di abuso della funzione e del servizio pubblico e quello che è effettivamente perseguibile in ambito penale.

Non posso pertanto che salutare con favore le nuove "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione" che il Parlamento ha definitivamente approvato il 18 dicembre dello scorso anno.

Sarà importante verificare se tali misure - ed in particolare quelle che ora consentono nei procedimenti per i più gravi reati contro la pubblica amministrazione, sia l'utilizzo di intercettazioni con dispositivi elettronici portatili (cd. "Trojan"), sia il ricorso alla disciplina delle operazioni di polizia sotto copertura (così peraltro finalmente dando attuazione alla "Convenzione O.N.U. di Merida contro la corruzione" del 2003 che l'Italia aveva sottoscritto e di cui aveva ordinato l'esecuzione già con la legge di ratifica n. 116 del 2009, senza però poi introdurre alcuna norma che rendesse in concreto applicabile l'art. 50 della stessa che prevedeva espressamente le operazioni sotto copertura), sia, infine l'applicazione della nuova causa di non punibilità prevista dall'art. 323 - ter c.p. per chi denuncia tempestivamente la commissione degli stessi - consentiranno effettivamente una maggiore emersione di tali fenomeni criminali, tanto dannosi anche per l'assetto economico del Paese. Emersione cui anche la realtà molisana non può che guardare con grande interesse diretto se

solo si rammenta - per chi non abbia la memoria corta - che nel 2016, e quindi poco tempo addietro, nell'ambito del progetto "Curiamo la corruzione", realizzato da "Transparency International Italia" insieme a "Censis" e "Ispe-Sanità", al Molise era stato attribuito il primato negativo in materia di rispetto della normativa anticorruzione, davanti a Regioni ad alta densità criminale quali Campania, Calabria e Sicilia, in un comparto tanto delicato come quello della Sanità, nel quale, come evidenziato dal Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone, sono continue le incursioni della criminalità, anche organizzata, tanto che in una azienda sanitaria su tre risultavano essersi verificati nel corso degli ultimi cinque anni episodi di corruzione.

Per i delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, ecc. concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea si conferma il trend di decrescita già segnalato lo scorso anno, sia per il Circondario di Campobasso, che per quello di Larino (in particolare si registra in entrambi i detti Circondari una drastica riduzione - pari ad oltre il 50% - dei reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche di cui all'art. 640 bis c.p.), mentre per il Circondario di Isernia, dopo il crollo di oltre il 50% dello scorso anno, si assiste ad un "rimbalzo" del relativo dato, anche se circoscritto alle sole fattispecie di reato di cui all'art. 640 bis c.p. che raddoppiano (da 4 a 8).

L'auspicio formulato lo scorso anno di poter vedere confermato anche nel futuro il calo delle fattispecie di reato rientranti in tale segmento operativo, pure di importanza nevralgica per gli interessi erariali - a conferma che la "mano pubblica" anche nel Molise, dopo essere stata vittima di tante malefatte nel recente passato, ha ora iniziato, sotto la spinta di sempre più ineludibili esigenze di contenimento della spesa, a stringere seriamente i cordoni dei controlli, così raffrenando i fenomeni fraudolenti in suo danno - ha quindi trovato

sostanziale soddisfacente riscontro.

Con grande soddisfazione rilevo l'assenza nel periodo di riferimento di omicidi volontari nell'intero Distretto; si registrano complessivamente solo 6 procedimenti penali iscritti a titolo di tentato omicidio – 4 nel Circondario di Isernia e i restanti 2 in quello di Campobasso.

Come nel periodo precedente resta molto contenuto il dato degli "omicidi colposi derivanti da infortunio sul lavoro" (0 a Campobasso, 1 a Isernia e 3 a Larino). Deve, però, rilevarsi che per quanto concerne le "lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro" il dato è stabile a Campobasso, ma è in preoccupante crescita – oltre il 20% -, sia a Isernia, che a Larino. Appare pertanto indispensabile intensificare la relativa attività preventiva perché la tutela della integrità fisica e della salute dei lavoratori rappresenta un vero e proprio imperativo categorico di ogni moderno consorzio sociale.

In tale contesto non può non ricordarsi come nell'agosto dell'anno trascorso in un gravissimo incidentale stradale verificatosi in provincia di Foggia abbiano perso la vita ben 12 migranti che viaggiavano all'interno di un furgone e che avrebbero dovuto essere impegnati nella raccolta dei pomodori. Poiché il furgone era partito dal Basso Molise e parte dei migranti trasportati non risultavano regolarmente assunti la Procura di Larino ha avviato una delicata indagine per "caporalato" ai sensi dell'art. 603-bis c.p. che è importante faccia piena chiarezza sulla vicenda perché lo sfruttamento del lavoro nero in condizioni di quasi schiavitù non solo è una infamia per chi lo commette ma disonora anche indistintamente tutti i componenti della comunità nel quale si realizza.

Il comparto concernente gli "omicidi colposi e le lesioni gravissime da incidenti stradali" non presenta, invece, un indicatore tendenziale comune: gli "omicidi colposi" aumentano sensibilmente a Campobasso (da 9 a 15), decrescono a Larino (da 5 a 3) e

crollano a Isernia (da 20 a 8), mentre le “lesioni gravissime” crescono del 25% a Larino (da 498 a 572), calano del 5% a Campobasso (da 143 a 135) e si dimezzano a Isernia (da 57 a 26). Nonostante, quindi, l'intervento di significativo inasprimento del trattamento sanzionatorio dei cd. “reati stradali” operato dal legislatore con la legge nr. 41 del marzo 2016 al fine di realizzare un argine più efficace alla vera e propria piaga degli incidenti stradali, il dato statistico che emerge non è affatto tranquillizzante e impone pertanto alla Forze di Polizia, diuturnamente impegnate nei controlli “su strada”, di non abbassare in alcun modo la guardia.

Dopo la crescita dello scorso anno si assiste finalmente ad una complessiva stabilizzazione nel Distretto del dato relativo ai “delitti contro la libertà sessuale”, mentre permane purtroppo il segno in salita nel grafico dei “delitti di stalking”: da 48 a 56 a Campobasso, da 22 a 23 a Isernia e da 30 a 36 a Larino.

Va però per completezza rimarcato che il perdurante aumento del dato attinente ai “delitti di stalking” si spiega, non solo per la grave diffusività di tale fenomeno criminale – riconducibile molto spesso ad una accezione possessiva e quindi deviata dei rapporti affettivi interpersonali difficile da sradicare - ma anche per il suo crescente tasso di “emersione” dovuto sia alla risposta normativa sempre più efficace - anche in termini di tutela delle persone offese e della sfera dello loro riservatezza - sia alla sempre maggiore professionalità delle Forze di Polizia specializzate in tale delicato ambito operativo.

I “delitti in materia di stupefacenti” assumono invece il carattere di un'autentica emergenza in quanto - in continuità con la preoccupante crescita già evidenziata lo scorso anno - aumentano di oltre il 20% sia a Campobasso (da 118 a 143) che a Larino (da 117 a 143), mentre quasi raddoppiano a Isernia (da 74 a 117). Ben 6 diversi sodalizi criminali dediti allo spaccio di stupefacenti risultano, poi, avere operato sul territorio molisano.

Particolare rilievo, tra le tante, ha rivestito l'operazione "Pacco free" - brillantemente coordinata dalla Procura di Larino e condotta con grande professionalità dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Campobasso e dalla Polizia Penitenziaria di Larino - che con l'arresto di ben 12 indagati ha permesso di porre fine ad una attività criminale di inaudita gravità quale quella della continuativa introduzione nella Casa Circondariale di Larino di quantitativi di sostanza stupefacente di vario genere. La recrudescenza di tale pericoloso fenomeno criminale - che come noto agisce quale fattore moltiplicatore di numerosi altri reati - è, poi, ulteriormente confermata dall'incremento dei relativi delitti anche presso la Procura per i Minorenni (da 46 a 54).

Di fronte ad un simile quadro non v'è dubbio che l'attenzione al momento della prevenzione diventi d'importanza fondamentale, anche e soprattutto informando assiduamente i giovani dei gravi danni che le droghe producono alla loro integrità fisica. Saluto quindi con grande favore l'impegno che in tale opera di prevenzione stanno approfondendo tutti gli Uffici requirenti molisani ed in particolare il Procuratore Distrettuale con il decisivo contributo non solo delle Forze di Polizia, ma anche di tanti mezzi d'informazione (si pensi da ultimo alla iniziativa "Molise senza sostanze stupefacenti" seguita in diretta dalle due più importanti rete televisive locali), ai quali tutti esprimo la mia più profonda gratitudine.

In tema di "delitti informatici" l'unica fattispecie che si è manifestata in modo significativo nel periodo di riferimento è quella di frode informatica di cui all'art. 640-ter c.p. La stessa risulta in pesante calo a Larino (da 71 a 29), in crescita contenuta a Isernia (da 59 a 67) ed in esplosione a Campobasso (da 152 a 459), con particolare riguardo, come già sopra segnalato, al dato relativo agli "ignoti" che sale da 116 a 423 e che probabilmente si spiega, da una parte, perché la competenza funzionale distrettuale viene individuata sempre più sin dal momento della presentazione delle denunce e, dall'altra, per l'ingravescente

ricorso ai mezzi informatici per la commissione di vari reati, in particolare di natura patrimoniale. Come peraltro rileva il Procuratore Distrettuale si tratta di reati per i quali è sempre estremamente difficile risalire ai loro autori, stanti le particolari cautele che gli stessi adottano nel commettere i reati facendo spesso transitare i dati su “server” allocati in altre nazioni europee e più spesso in altri continenti.

Rispetto ai “delitti contro il patrimonio” deve evidenziarsi come il relativo dato sia connotato da stabilità a livello distrettuale (da 6641 a 6744; + 1,55%), ma da disomogeneità a livello circondariale: a Campobasso aumentano di circa il 20% (da 1925 a 2300), a Isernia calano di circa il 20% (da 1801 a 1432), mentre a Larino restano sostanzialmente invariati (da 2850 a 2924; + 2,60%). Merita però di essere specificato che l’aumento di Campobasso è da attribuirsi esclusivamente alla rilevante crescita delle denunce a carico di “ignoti”, permanendo viceversa in equilibrio il dato complessivo attinente alle fattispecie a carico di “noti”. Si tratterà pertanto ora di capire nel prossimo futuro se tale anomalo aumento delle denunce a carico di ignoti sia da spiegare con un recupero di fiducia nei confronti delle Forze di Polizia alle quali i cittadini sono tornati a segnalare fatti-reato che in precedenza avevano smesso di segnalare per senso di inutilità ovvero se sia da ricondurre ad una esigenza di più intenso contrasto sul territorio dei fenomeni predatori.

Il drastico calo che caratterizza Isernia riguarda tutti i reati di natura patrimoniale, sia a carico di “noti” che di “ignoti”, con in controtendenza solo i reati di rapina (da 13 a 15), di circonvenzione di incapace (da 4 a 5) e di riciclaggio (da 1 a 4). A Larino desta in particolare preoccupazione il consistente aumento degli odiosi reati di furto in abitazione e furto con strappo (da 230 a 299), di estorsione (da 41 a 50), di truffa (da 298 a 433) e di usura (da 11 a 19). Reati di usura che invece positivamente decrescono sia a Campobasso (da 30 a 23), che a Isernia (da 14 a 6).

Del tutto inesistenti si confermano nel Distretto i “reati di falso in bilancio”. Tornano invece a salire i “delitti di bancarotta fraudolenta patrimoniale”, moderatamente a Campobasso (da 16 a 19), drasticamente a Larino (da 3 a 10), non così a Isernia dove il dato è in diminuzione (da 12 a 10). L’onda lunga della crisi economica che per molti anni ha attanagliato il Paese e che solo da poco ha preso ad allentare la sua morsa continua quindi ancora a produrre i suoi effetti nocivi su tante aziende operanti sul territorio.

Precipitano i “delitti tributari” sia a Campobasso (da 124 a 51), che a Larino (da 27 a 8), mentre a Isernia si registra una loro lieve crescita (da 51 a 53). Questo tracollo complessivo trova la sua spiegazione essenzialmente nella scelta operata dal legislatore nel 2015 di innalzare le soglie di punibilità dei reati tributari quando viceversa la gravità dei fenomeni di evasione fiscale che dilagano in ogni parte d’Italia e che non risparmiano certo neppure il Molise avrebbe dovuto imporre un intervento di segno diametralmente opposto.

Con riguardo, poi, ai “reati ambientali”, gli stessi proseguono la propria corsa a Isernia (da 47 a 79) ed anche a Larino (da 58 a 66), non così a Campobasso dove si assiste ad una significativa diminuzione (da 51 a 35).

La Procura di Isernia continua quindi ad essere in prima linea nel contrasto a tale genere di criminalità come confermato dai diversi episodi di inquinamento riguardanti la Piana di Venafro che tanto allarme sociale suscitano e che recentemente hanno portato persino al sequestro preventivo dell’impianto di depurazione di Pozzilli.

Per quanto concerne, infine, i “reati edilizi” si registra un incremento a Campobasso (da 77 a 101) ed una diminuzione sia a Isernia (147 a 127), che a Larino (da 73 a 56).

Tali numeri smentiscono decisamente il dato sull’abusivismo edilizio nel Molise che il “Cresme” (Centro di ricerche economiche, sociologiche e di mercato) ha indicato quest’anno nella ignominiosa percentuale del 71%, tanto è vero che lo stesso istituto privato

ha in un secondo momento corretto tale dato specificando che l'attività abusiva in Molise riguardava soprattutto i territori rurali e doveva ritenersi circoscritta a circa 200 manufatti edilizi frutto di interventi, non soltanto di nuova costruzione, ma anche più semplicemente di sopraelevazione, frazionamento, ampliamento e cambio di destinazione d'uso.

Molto positivamente, poi, in ambito edilizio, deve accogliersi l'informazione contenuta nel XVI° Rapporto sulla sicurezza delle scuole di "Cittadinanza Attiva" che ha evidenziato come il Molise si collochi tra le Regioni italiane più attive in tema di miglioramento sismico degli edifici scolastici, avendo l'ente locale compiuto interventi e verifiche di vulnerabilità sismica su circa il 50% degli istituti presenti in Regione. Interventi e verifiche che erano stati sollecitati anche dalla Procura di Campobasso nell'ottobre del 2017 a conclusione di una importante indagine preliminare condotta dalla Squadra Mobile della locale Questura avente ad oggetto proprio la vulnerabilità sismica degli istituti scolastici con sede nella provincia di Campobasso. Un ottimo esempio di come la mano pubblica - inquirente e amministrativa - possano contribuire in modo sinergico alla funzione preventiva dei fatti illeciti.

Uno sguardo, da ultimo, allo specifico settore della giustizia minorile dove, oltre al già ricordato preoccupante incremento dei delitti in materia di stupefacenti (da 46 a 54), cresce anche quest'anno il numero dei delitti di lesioni personali gravi e gravissime da incidenti stradali (da 85 a 96), così rinnovandosi l'esigenza di accrescere l'educazione civica stradale dei giovani, nell'interesse non solo della loro integrità fisica, ma anche di quella di tutti gli altri utenti della strada. Aumenta altresì il dato dei delitti contro il patrimonio (da 64 a 85) - forse anche quale conseguenza di una società che celebra sempre più l'averne rispetto all'essere - mentre calano i delitti contro la libertà sessuale (da 16 a 11) e restano stabili quelli di stalking (da 4 a 5).

2. Contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata

Il contrasto al terrorismo rappresenta, come noto, una priorità assoluta non solo a livello nazionale, ma anche internazionale. Il Molise stesso non può considerarsi esente dal “pericolo terrorismo” che è ragionevole ritenere possa in particolare annidarsi tra i numerosi migranti richiedenti asilo – oltre 2000 - che mediamente la Regione ospita e che sono alloggiati presso più di 100 diverse strutture.

Senza naturalmente volere in alcun modo criminalizzare la figura del migrante - che nella grande maggioranza dei casi è un soggetto che versa in condizioni di bisogno al quale è giusto approcciarsi con spirito di solidarietà – non v'è dubbio che lo Stato debba continuamente monitorare con grande scrupolo che tra i migranti non si nascondano soggetti vicini a movimenti, organizzazioni o frange estremiste, pronti a radicalizzarsi, in particolare, quali “attentatori solitari”, “foreign fighters” o “homegrown”.

Il Procuratore della Repubblica Distrettuale riferisce, a conferma, l'esistenza di indagini preliminari concernenti soggetti sospettati per varie ragioni di aver intrapreso processi di radicalizzazione e di adesione agli obiettivi dell'ISIS.

È di assoluta evidenza che nel contrasto al terrorismo non ci si può permettere in alcun modo di abbassare la guardia perché le conseguenze delle azioni terroristiche sono talmente micidiali da imporre la continua massima soglia di attenzione possibile.

Dal punto di vista processuale merita di essere ricordato che nel marzo del 2018, e quindi nel corso del periodo di riferimento, la Corte di Cassazione ha reso definitiva la sentenza di condanna pronunciata nel 2016 dal G.U.P. presso il Tribunale di Campobasso nei confronti di un cittadino saudita, affiliato dell'organizzazione terroristica “ISIS”, per il reato di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo, che era stata confermata dalla

Corte di Assise di Appello di Campobasso nell'aprile del 2017.

Nel caso di specie la Giustizia penale molisana ha fornito un esempio di grande efficienza, in quanto è riuscita a concludere i due gradi del processo di merito nel giro di poco più di un anno, così anche attestando l'alta qualità professionale delle relative indagini condotte dalla Procura Distrettuale di Campobasso con il qualificato e decisivo supporto della "Digos" della locale Questura.

Per quanto concerne, invece, il contrasto alla criminalità organizzata, le Forze di Polizia sono concordi nel ritenere che il territorio molisano sia scevro dal "radicamento" di consorterie criminali di stampo mafioso o comunque di gruppi locali criminali organizzati. Non di meno deve ritenersi oramai certo che il Molise sia oggetto di continue incursioni da parte delle "mafie foggiane", di organizzazioni "camorristiche" e, da ultimo, anche da parte del "clan Spada" della zona di Ostia nello specifico comparto dello spaccio delle sostanze stupefacenti, come comprovato da numerose recenti indagini che hanno interessato tutti e tre i Circondari.

Vi sono, poi, tutta una serie di altri "indicatori" che testimoniano l'attualità e la concretezza del pericolo che la criminalità organizzata, anche approfittando della contiguità geografica, si infiltri effettivamente nel tessuto economico ed amministrativo della nostra Regione:

- Nel periodo di riferimento la Procura della Repubblica Distrettuale di Campobasso, oltre alle ricordate 6 iscrizioni per associazioni per delinquere finalizzate allo spaccio di sostanze stupefacenti di cui all'art. 74 D.P.R. n. 309/90, ha iscritto anche altri 5 procedimenti penali per il reato di cui all'art. 416-bis c.p., tutti a carico di "noti". Per la prima volta, inoltre, sono stati iscritti anche 2 procedimenti penali per il reato di cui all'art. 416-ter c.p. – "scambio elettorale politico mafioso" – sempre a carico di "noti", e quindi con pista investigativa nominativa ben precisa;

- La banca dati relativa al progetto “Ma.Cr.O.” (Mappe della criminalità organizzata), promosso dal Ministero dell’Interno, evidenzia un quadro invariato rispetto all’anno precedente: si conferma pertanto che l’organizzazione criminale “ndrangheta” risulta avere proiezione nella zona di Termoli e Campomarino, attraverso la “cosca Ferrazzo”, mentre l’organizzazione criminale “camorra”, risulta avere tale proiezione, sempre nella zona di Campomarino, attraverso il “clan Pecoraro-Renna”; infine il “gruppo Colangelo” di “criminalità etnica”, dedito alle estorsioni, risulta avere la propria zona d’influenza nella provincia di Campobasso;
- Attuale resta anche il dato contenuto nel censimento effettuato a livello nazionale da “Infocamere”, di concerto con la Commissione anagrafe tributaria della Camera, che ha evidenziato che nel Molise risultano sequestrate alle varie mafie 28 aziende, di cui 12 operative (tra queste anche due distributori di carburante tra Vinchiatiuro e Venafro sequestrati nella primavera del 2017 riconducibili al “clan Contini” rientrante nell’organizzazione criminale “camorra”);
- Diverse operazioni contro la criminalità organizzata condotte da D.D.A. di fuori Distretto hanno portato al sequestro di beni ubicati nel Molise, come da ultimo è accaduto nell’ambito dell’operazione denominata “Via col vento” diretta dalla DDA di Reggio Calabria avente ad oggetto infiltrazioni delle cosche calabresi nel *business* dell’eolico;
- La circostanza che il Molise si ponga ancora al primo posto nazionale nel rapporto tra popolazione residente e numero di apparecchiature per il gioco d’azzardo (slot machines), tenuto conto che è notorio che in tale settore economico è molto alto il pericolo di riciclaggio del “denaro sporco”, vale a dire proveniente da attività criminali;

- La costante presenza in Regione di un numero molto elevato di collaboratori di giustizia e dei loro familiari, nonché di esponenti della criminalità organizzata che la scelgono come località ove scontare le misure alternative alla detenzione ovvero le misure cautelari personali ovvero ancora come luogo ove trascorrere la propria latitanza, come nel caso di Vincenzo Della Volpe, un latitante di spicco del “clan dei Casalesi”, che è stato arrestato nel corso del 2018 proprio in Molise.

Appare pertanto indispensabile, per continuare a tenere sotto il più stretto controllo ogni e qualsiasi tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nel nostro territorio, che il Molise conservi la propria D.D.A., come peraltro espressamente ed autorevolmente ribadito dalla Commissione Antimafia a conclusione della visita effettuata nell’aprile del 2017 a Campobasso.

Direzione Distrettuale Antimafia che sotto la guida del nuovo Procuratore, dopo una prima fase ricognitiva, sta ora implementando la “rete” dei collegamenti tra le diverse Forze di Polizia nel convincimento – del tutto condiviso dallo scrivente – che solo non parcellizzando gli sforzi, non tenendo le indagini racchiuse in camere stagno, ma rendendole permeabili ai contributi degli altri e favorendo i continui scambi informativi sarà possibile far fare alla lotta alla criminalità organizzata un decisivo salto di qualità così da ridurre la vulnerabilità del tessuto sociale ed economico molisano.

3. Azione di coordinamento ai sensi dell’art. 6 D. Lgs. n. 106/2006

Nell’impostare la propria azione di coordinamento rispetto agli Uffici di Procura del Distretto, nei limiti tracciati dal disposto dell’art. 6 D. Lgs. n. 106/2006, questo Procuratore Generale ha cercato di privilegiare quegli ambiti operativi che sono apparsi maggiormente esposti ad una deriva criminale.

In tale attività di coordinamento la Procura Generale ha potuto fare affidamento anche quest'anno sulla piena disponibilità dei Procuratori della Repubblica del Distretto, ai quali esprimo anche per questo il mio convinto apprezzamento.

Tre sono le azioni di coordinamento che meritano di essere citate.

La prima ha avuto ad oggetto il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata ed ha portato alla stipula, nel dicembre del 2017, tra tutti i Procuratori e i Rappresentanti delle Forze di Polizia del territorio, di uno specifico "*Protocollo di legalità per la prevenzione e il contrasto delle infiltrazioni della criminalità nel Distretto del Molise*".

Grazie a tale Protocollo gli Uffici di Procura del Distretto potranno, in presenza di una notizia che concerna un possibile caso di infiltrazione della criminalità nel tessuto economico molisano, attivare la procedura in esso prevista per l'espletamento delle necessarie indagini.

Tale procedura prevede che, attraverso lo strumento della co-delega, personale dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza, appositamente individuato, compia quella attività investigativa che sia propria delle specifiche competenze professionali del Corpo di appartenenza - descritta nel dettaglio nel Protocollo medesimo - con redazione, ad esito, di una informativa congiunta destinata all'Autorità Giudiziaria territorialmente competente per le valutazioni di spettanza.

Tale Protocollo può rappresentare un importante ausilio a che le indagini nel Distretto, non vengano trattate, in un comparto tanto delicato, secondo schemi investigativi individuali, come tali rimessi alla capacità professionale dei singoli delegati, ma secondo gli schemi investigativi più moderni, così da garantire la massima efficienza ed efficacia dell'azione accertativa e repressiva, avendo cura, però, di tutelare anche il segreto

istruttorio e la riservatezza delle persone interessate dalle indagini.

Nel contrasto alle forme più aggressive della criminalità appare infatti indispensabile, come già detto, fare un salto di mentalità e rendersi conto che solo facendo “rete”, solo facendo “squadra” – con l’abbandono di ogni logica corporativa - lo Stato sarà in grado di fornire la risposta più adeguata alle sfide sempre più minacciose che la criminalità organizzata continuerà a lanciargli.

La seconda ha, invece, riguardato la materia delle misure di prevenzione, significativamente innovata dal cd. “Nuovo Codice Antimafia” dell’ottobre 2017, ed ha consentito la stipula, nell’aprile del 2018, di un “*Protocollo d’intesa in materia di indagini finalizzate alla applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali*” che è stato sottoscritto, oltre che da tutti i Procuratori della Repubblica del Distretto, anche dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, nel convincimento che la lotta alla criminalità implichi sempre di più l’aggressione di ogni e qualsiasi accumulo illecito di ricchezza – perché solo così se ne colpisce la ragione ultima e se ne possono minare le fondamenta - e che anche in questo ambito operativo l’azione comune e concordata tra gli Uffici requirenti rappresenti una esigenza ineludibile, anche evitando inutili sovrapposizioni e duplicazioni di attività.

La terza, infine, ha affrontato la delicata tematica della materia ambientale dando attuazione al “*Protocollo sul funzionamento della Rete delle Procure Generali nella materia ambientale*”- elaborato nel luglio del 2017 dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione - attraverso l’individuazione di un Sostituto per ciascuna Procura molisana chiamato a fare parte di tale “Rete”, così da realizzare, anche in questo contesto, un canale continuo di contatto diretto tra gli Uffici requirenti del Distretto finalizzato al migliore monitoraggio e alla conseguente più efficace repressione dei relativi fenomeni criminali, in

particolare dello sversamento delle acque reflue e del traffico illecito di rifiuti.

Da ultimo segnale – quale doveroso seguito a quanto rappresentato in occasione del mio Intervento dello scorso anno - che, a seguito di recenti interlocuzioni con il Presidente della Regione e il Direttore dell' Azienda Sanitaria Regione Molise (ASREM), in tema di contrasto al fenomeno della violenza di genere, dovrebbe essere oramai prossima l'operatività del *“Protocollo d’Intesa per la costituzione di una task force interistituzionale per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza di genere”*, sottoscritto nell'aprile del 2017 dalle quattro Procure della Repubblica del Distretto (le tre ordinarie e quella per i Minorenni), l'Azienda Sanitaria Regione Molise (ASREM) e l'Ufficio di Parità della Regione.

Conoscerà così finalmente realizzazione all'interno di tutti i “Pronto Soccorso” degli ospedali del Molise la realizzazione di un *“Percorso Rosa”*, che prevede l'attribuzione di un *“Codice Rosa”* criptato nei casi in cui vi sia il sospetto di una violenza di genere - così come intesa, in particolare, nella Convenzione di Istanbul - con l'immediata attivazione di un percorso assistenziale protetto all'interno di ambienti “dedicati” dove le persone sospettate di avere subito una violenza di genere avranno modo di ottenere, nel più assoluto rispetto del diritto alla riservatezza, l'assistenza sanitaria e psicologica occorrente e, al contempo, un immediato contatto con operatori di polizia giudiziaria specializzati, così da avviare con la massima possibile tempestività l'azione investigativa e giudiziaria necessaria per proteggere le vittime e per accertare e reprimere i fatti-reato.

4. Informatizzazione dell'attività della Procura Generale

Grazie anche al prezioso contributo fornito dal Collega Elio FIORETTI – Magrif dell'Ufficio – la Procura Generale di Campobasso ha ottenuto due significativi risultati in

tema di modernizzazione digitale dell'Ufficio che meritano di essere segnalati.

In primo luogo è stato realizzato il nuovo “sito internet” sotto il dominio registrato www.pg.campobasso.giustizia.it e sono ora in fase di predisposizione i relativi contenuti.

L'obbiettivo è quello di rendere la Procura Generale un Ufficio con il quale l'utente, inteso in senso lato - e quindi non solo l'avvocato ovvero la parte processuale, ma anche il semplice comune cittadino - possa interfacciarsi da remoto tranne quando per la specificità del servizio o dell'informazione richiesta la sua presenza fisica risulti imprescindibile.

In secondo luogo - conformemente peraltro alle indicazioni pervenute dal Ministero della Giustizia anche se l'Ufficio sin da prima e autonomamente si era mosso in tale direzione - il flusso delle sentenze di primo grado da sottoporre al “visto” della Procura Generale è stato oramai completamente dematerializzato attraverso il ricorso agli appositi moduli del S.I.C.P. (Sistema Informativo della Cognizione Penale). I Magistrati dell'Ufficio possono adesso, semplicemente attraverso la propria “console” ed utilizzando gli appositi moduli che prevedono anche la trasmissione in pdf della sentenza, non solo gestire in modo semplice, rapido e affidabile il calcolo e il controllo della scadenza dei termini per impugnare ciascuna sentenza, ma anche consultare la singola sentenza e valutare se questa debba o meno essere impugnata. Un innegabile salto di qualità in termini di efficienza funzionale con anche un considerevole risparmio di carta e, in prospettiva, di necessità di spazi di archivio.

5. Considerazioni conclusive

Anche per quest'anno, dunque, nel Distretto si conferma il consuntivo complessivamente confortante del Servizio Giustizia per il comparto penale.

Le Forze di Polizia hanno il controllo del territorio, mentre la Magistratura garantisce lo sviluppo delle indagini e la celebrazione dei processi in tempi rapidi e, comunque, senza

significativi ritardi.

Lo spettro della soppressione, alimentato dallo schema di legge delega per la riforma dell'ordinamento giudiziario elaborato dalla cd. "Commissione Vietti", sembra avere perso di consistenza, in particolare dopo le valutazioni espresse dalla Commissione Antimafia al termine della visita del 2017 in Molise.

I dati che emergono dalle singole tipologie di reato come sopra riportati ed analizzati e quelli attinenti ai temi del contrasto al terrorismo e alla criminalità organizzata rendono però evidente che si può fare ancora tanto per innalzare il tasso di legalità del territorio molisano.

In particolare il pericolo di infiltrazione del tessuto economico da parte della criminalità organizzata rimane alto, tenuto conto che la Regione si dibatte ancora in una situazione di grave difficoltà economica e che, come è noto, le aziende in crisi rappresentano un'ottima occasione per la criminalità organizzata di investire le cospicue risorse finanziarie di provenienza illecita di cui dispone facendosi schermare da compiacenti prestanome ovvero da intestatari fittizi o fiduciari.

Se si vuole che la Giustizia molisana raggiunga standard qualitativi più alti è però necessario che anche il Ministero della Giustizia e il Consiglio Superiore della Magistratura facciano - ciascuno per quanto di competenza - la loro parte, sia garantendo l'aumento delle piante organiche dei magistrati e del personale amministrativo là dove risulti improcrastinabile sulla base di oggettive risultanze statistiche, sia procedendo con sollecitudine alla copertura delle dette piante organiche là dove vi siano dei vuoti.

Anche il "rapporto costi-benefici" del rafforzamento dell'attuale stato delle piante organiche - per usare un concetto di stretta attualità - sarebbe sicuramente favorevole.

Quando il Servizio Giustizia diviene più funzionale, infatti, cresce anche la sua capacità di recupero di quelle che sono le voci attive di spettanza erariale - consistenti essenzialmente

nell'incameramento dei crediti di giustizia, delle pene pecuniarie, dei corpi di reato e dei beni confiscati – con rapida compensazione della maggiore spesa derivante dalle poche unità di personale aggiuntivo.

Investire nella Giustizia non è mai sbagliato, soprattutto se il tessuto sociale di riferimento è sano.

La Magistratura, il Personale amministrativo, la Polizia Giudiziaria, ma soprattutto la Popolazione del Distretto che fruisce del relativo Servizio sono a mio giudizio assolutamente pronti a dimostrarlo.

IL PROCURATORE GENERALE
Dr. Guido RISPOLI



